VANGELO: **Matteo 2,13-15.19-23**

13 I Magi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo».
14 Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, 15 dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:
Dall'Egitto ho chiamato mio figlio.
19 Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto 20 e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nella terra d'Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». 21 Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d'Israele. 22 Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea 23 e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno».

COMMENTO AL VANGELO La scena che abbiamo ancora in mente è quella di una nascita avvolta di luce e gioia, visitata sia da pastori che da Re. Poi improvvisamente torna la precarietà: un sogno, una voce, l'invito ad alzarsi e a ripartire.
Giuseppe ascolta senza turbamento né dubbio e affida la sua famiglia, tutto ciò che è e che ha, a questa voce che lo mette in guardia e lo spinge ad affrontare una ulteriore precarietà, un viaggio verso dove? Perché vogliono uccidere il bambino? Come ha capito che era un angelo? Aveva forse le ali? O invece ha sentito dentro di sé che quella voce parlava in maniera inequivocabile al suo cuore ed era diversa dalle altre voci?
Sembra quasi che queste domande così umane lui non se le ponga. Si alza, prende con sé il bambino e la madre e parte nel cuore della notte verso l'Egitto.
Ma l'Egitto evoca la prigionia per il popolo di Israele! Nonostante ciò Giuseppe sembra non esserne turbato.
Non è tutto, di nuovo un sogno, quella voce, l'invito a ripartire dall'Egitto per fare ritorno alla terra di Israele.
Questa volta Giuseppe ha paura, Dio lo ascolta e porta a compimento il suo disegno.
Ci colpisce come sia attuale la precarietà di questa famiglia, eppure Dio è qui che nasce, anche oggi.
Ma noi oggi saremmo disposti a credere e ad affidarci a una voce che ci parla in sogno e ci dice di lasciare tutto e partire per un luogo che sappiamo essere stato di sofferenza? Giuseppe è un uomo di grande fede. Ad ognuno di noi, il Signore chiede di fidarsi di lui, di non temere di esprimere le nostre paure. Ogni luogo può essere fatto nuovo se visitato dal Signore: anche il nostro cuore.
Nel testo viene citato per quattro volte "il bambino e sua madre" come fossero un tutt'uno. Maria non compare come protagonista, non interviene mai, affidando tutto a Giuseppe; viene esaltata non l'individualità di ciascuno ma l'unità della Santa Famiglia di Nazaret.

Alessandra Maccaferri e Valentina Cocchi, Parrocchia di Sammartini

IL FOGLIETTO DOMENICALE

Domenica 28 dicembre 2025, S. Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe (Anno A)

*Il commento alle letture domenicali, fatto da fedeli di alcune parrocchie della diocesi di Bologna. Disponibile anche su **Telegram**: https://t.me/fogliettodomenicale*

PRIMA LETTURA: **Siracide 3,1-16**

1 Figli, ascoltate me, vostro padre,
e agite in modo da essere salvati.
2 Il Signore infatti ha glorificato il padre al di sopra dei figli
e ha stabilito il diritto della madre sulla prole.
3 Chi onora il padre espia i peccati,
4 chi onora sua madre è come chi accumula tesori.
5 Chi onora il padre avrà gioia dai propri figli
e sarà esaudito nel giorno della sua preghiera.
6 Chi glorifica il padre vivrà a lungo,
chi obbedisce al Signore darà consolazione alla madre.
7 Chi teme il Signore, onora il padre
e serve come padroni i suoi genitori.
8 Con le azioni e con le parole onora tuo padre,
perché scenda su di te la sua benedizione,
9 poiché la benedizione del padre consolida le case dei figli,
la maledizione della madre ne scalza le fondamenta.
10 Non vantarti del disonore di tuo padre,
perché il disonore del padre non è gloria per te;
11 la gloria di un uomo dipende dall'onore di suo padre,
vergogna per i figli è una madre nel disonore.
12 Figlio, soccorri tuo padre nella vecchiaia,
non contristarlo durante la sua vita.
13 Sii indulgente, anche se perde il senno,
e non disprezzarlo, mentre tu sei nel pieno vigore.
14 L'opera buona verso il padre non sarà dimenticata,
otterrà il perdono dei peccati, rinnoverà la tua casa.
15 Nel giorno della tua tribolazione Dio si ricorderà di te,
come brina al calore si scioglieranno i tuoi peccati.
16 Chi abbandona il padre è come un bestemmiatore,
chi insulta sua madre è maledetto dal Signore.

COMMENTO - Questo brano del Siracide è preceduto dai primi due capitoli di questo libro, che sono un elogio e un canto al timore del Signore che è principio, pienezza, corona e radice della Sapienza.
- Nel salmo responsoriale di questa domenica (127,1 e ss.), il timore del Signore porta beatitudine, onore e benedizione all'uomo, alla sua sposa e ai figli.
- v. 1 "Figli ascoltate me, vostro padre e agite in modo da essere salvati". Il Signore prima di tutto chiede a noi, suoi figli, di ascoltare Lui che è il nostro padre, perché possiamo essere guidati nel nostro agire ed essere salvati. Vedi Sap. 9,10-11: "la sapienza mi affianchi nella mia fatica, mi guidi con prudenza nelle mie azioni...e io sappia ciò che ti è gradito".
- v. 7: "Chi teme il Signore onora il padre e serve come signori (non padroni) i suoi genitori": perché ci hanno dato la vita. Il padre e la madre insieme sono presenti in quasi tutti i versetti di

questa lettura, sono il cuore di questo testo dell'Antico Testamento; al padre e alla madre sono dovuti l'onore e la gloria perché scenda sui figli la benedizione, il perdono dei peccati, la stabilità della casa, e un accumulo di tesori nei cieli.
- v. 12: "Figlio soccorri tuo padre nella vecchiaia...". Il verbo significa soccorrere, prendersi cura; nel canto del Magnificat (Lc 1,54) si legge: “il Signore ha soccorso il suo servo/figlio ricordandosi della sua misericordia”. Dio per primo ha fatto così con la nostra umanità ferita.
- v. 13: ..."non disprezzare tuo padre mentre sei nel pieno vigore", cioè non rifiutare a lui l'onore e la stima che gli è dovuta.
- v. 14: “L’opera buona verso il padre non sarà dimenticata”. È la compassione, l'opera di bene, parola che designa il nome stesso di Dio. Vedi: Es 34,6 "Dio, Dio misericordioso e compassionevole..."; Eb 2,17 "Gesù è divenuto per noi sommo sacerdote misericordioso....". Questa opera buona produce il perdono dei peccati, è equiparata al sacrificio (cfr. Tb 4,11), e porta alla salvezza.

Angela Pederzoli, Sorella delle Famiglie della Visitazione

SECONDA LETTURA: **Colossesi 3,12-21**

Fratelli, 12 scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, 13 sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro.
Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. 14 Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. 15 E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie!
16 La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori. 17 E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre.
18 Voi, mogli, state sottomesse ai mariti, come conviene nel Signore. 19 Voi, mariti, amate le vostre mogli e non trattatele con durezza. 20 Voi, figli, obbedite ai genitori in tutto; ciò è gradito al Signore. 21 Voi, padri, non esasperate i vostri figli, perché non si scoraggino.

COMMENTO - v. 12a “Scelti da Dio, santi e amati”. La vita cristiana nasce interamente dal dono di Dio: i credenti sono eletti, santi e amati; l’iniziativa è divina, non umana.
- v. 12b “Rivestitevi”. Richiama gli abiti liturgici di una liturgia che, oltre che nelle virtù e negli atteggiamenti morali, si celebra con segni visibili della vita nuova: “Tenerezza, bontà, umiltà, mansuetudine e magnanimità” indicano una trasformazione interiore profonda.
- v. 13 La vita nuova inizia con il perdono reciproco, come nella liturgia della messa, sul modello del perdono, tutto e solo ricevuto dal Signore.
- v. 14 “Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità”: La carità è il vertice e il vincolo che unifica tutte le virtù.

- v. 15 La pace di Cristo non è solo un dono, ma il criterio che guida il cuore e rappresenta la meta della vocazione cristiana.
- v. 16a “La parola di Cristo abiti tra voi”. La Parola di Cristo è chiamata ad abitare con abbondanza e stabilità nella vita dei credenti.
- v. 16b “istruitevi e ammonitevi a vicenda”. L’ascolto della Scrittura è un’esperienza comunitaria: ci si istruisce e ammonisce a vicenda. Non esistono ruoli rigidi di maestro e discepolo: la crescita nella fede è reciproca.
- v. 17 “Tutto avvenga nel nome del Signore Gesù…”: La Scrittura si interpreta con la Scrittura. Cristo è il centro di tutta la Parola di Dio. C’è unità inscindibile tra ascolto e vita: ciò che si accoglie nella Parola si concretizza e si vive nelle azioni quotidiane. Ogni parola e ogni opera, vissute nel nome di Gesù, diventano lode e ringraziamento cioè una Eucaristia esistenziale.
- vv. 18-21: Le indicazioni dell’Apostolo vanno comprese alla luce della Pasqua di Cristo e della vita risorta. L’obbedienza dei mariti, delle mogli e dei figli è obbedienza di fede nel Signore, non sottomissione umiliante o sociale. Ai mariti è richiesto l’imperativo più esigente: amare secondo la misura dell’amore di Cristo. Ogni ruolo familiare è fragile e necessita di conversione e vigilanza. Ai padri è chiesto di non esasperare i figli, riconoscendo il rischio di ferire e scoraggiare. Le relazioni familiari, pur delicate e rischiose, possono diventare liturgia vissuta, luogo concreto di fede, libertà e amore in Cristo.

Paola e Guido Serra, Parrocchia di Sammartini